

PROTOCOLLO DI INTESA

In data 13 febbraio 2009 si sono incontrati il Consiglio di rappresentanza dei Sindaci dell'ASL di Pavia e le Organizzazioni Sindacali di CGIL, CISL, UIL e di SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL per definire e assumere, così come è avvenuto nelle precedenti analoghe situazioni, alcune linee guida utili ad indirizzare la predisposizione dei Piani di Zona (P.di Z.) per il triennio 2009-2011.

Premesso che:

- attraverso la Legge Regionale 3/2008 viene data attuazione all'assunzione della competenza Regionale in materia sociale così come definito dalla modifica dell'art. 117 della Costituzione. In particolare l'art. 18 della L.R. 3/2008 definisce il Piano di Zona come lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro;
- le linee di indirizzo regionali per la programmazione dei P.di Z., per il triennio 2009-2011 sono più complete e organiche rispetto alle indicazioni dei trienni precedenti. La terza triennalità rappresenta una evoluzione verso la programmazione integrata degli obiettivi affinché gli interventi siano non solo di tipo riparativo, ma anche promozionale e preventivo;

Handwritten signatures and initials, including a large signature that appears to be 'AL' and another signature that appears to be 'AS'.

- i paradigmi della nuova programmazione 2009-2011 dovranno essere il 'governo' del sistema d'accesso, l'organizzazione del Segretariato sociale, l'integrazione sociale e socio-sanitaria, laddove ciascun soggetto della rete (Comuni, ASL, Terzo settore ecc.) è destinato ad essere parte di un sistema integrato non soltanto in termini di programmazione, ma anche in termini organizzativi (porta unica d'accesso, criteri uniformi di erogazione dei servizi, protocolli operativi);
- l'obiettivo dei prossimi anni dovrà essere quello di far diventare il Piano di Zona lo strumento regolatore delle politiche sociali d'ambito, capace di attivare dinamiche partecipative e di recuperare il senso del legame sociale, i processi di inclusione ed esclusione e di dare senso compiuto e significato al concetto di sussidiarietà, di partecipazione, di programmazione condivisa e di valorizzazione della realtà locale;
- l'analisi della situazione e delle dinamiche del territorio lombardo da cui discende la stesura delle linee di indirizzo regionale per l'indirizzo dei P.d. Z. è basata su un limitato bilancio di corrispondenza gestionale degli obiettivi indicati per la triennalità 2006-2008; sarebbe stata preferibile una analisi qualitativa sui risultati della precedente programmazione triennale che permettesse di evidenziare la capacità di risposta alle domande e ai bisogni del territorio degli interventi effettuati che avrebbe sostenuto e orientato maggiormente le scelte programmatiche dei distretti;

2 ARui AL AB

- come previsto dalla L.R. 3/2008 i Piani di Zona diventano strumenti della programmazione in ambito locale della rete dell'offerta sociale anche attraverso la valorizzazione e il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati in particolare di quelli che concorrono alla programmazione e alla realizzazione dei servizi
- secondo le indicazioni della Legge 328/2000 e la L.R. 3/2008 le Organizzazioni Sindacali vengono individuate quali soggetti di partecipazione alla programmazione e di contrattazione in rappresentanza degli interessi di lavoratori, pensionati e delle loro famiglie.

Ciò premesso nel corso dell'incontro sono emerse le seguenti proposte di indirizzo:

RENDICONTAZIONE PIANO DI ZONA 2009-2011

- la definizione dei Piani di Zona 2009- 2011 che deve avere come presupposto la capacità di dare risposte alle domande e ai bisogni storici e nuovi presenti nel territorio non può prescindere da una completa analisi degli interventi realizzati nel triennio precedente. Tale analisi di corrispondenza gestionale tra obiettivi indicati e i risultati ottenuti non può basarsi esclusivamente su dati di spese e sul numero degli interventi ma deve avere come riferimento ultimo la qualità degli interventi la loro efficacia nell'affrontare e risolvere i problemi delle persone e del territorio.

A Ricci

RL

AS 9

FORME DI GESTIONE DELLA ATTIVITA' DISTRETTUALE

La definizione di forme di gestione associata dei servizi in ambito distrettuale, che vada oltre gli accordi di programma ritenuto lo strumento tecnico giuridico che dà attuazione al Piano di Zona, così come disciplinato dal T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D.Lvo n. 267/00) e dalle LL.RR. n. 2/03 e n. 3/08 emanate dalla Regione Lombardia, è la condizione necessaria per una migliore omogeneizzazione dei servizi offerti nell'area distrettuale e per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi stessi in una realtà istituzionale così frammentata come quella della nostra provincia costituita da piccoli comuni. La precedente triennalità ha colto i primi segnali relativi all'attivazione di forme di gestione associata, pur non raggiungendo la piena potenzialità. La nuova triennalità avrà, quindi, lo scopo di mettere in campo tutte le risorse necessarie per una corretta attuazione di tale obiettivo con il raggiungimento della piena governance per l'intero sistema. Alla fase sperimentativa dovrà seguire una fase realizzativa, nella quale dovranno essere trasfuse le esperienze svolte in precedenza;

INTEGRAZIONE SOCIO - SANITARIA

Le linee di indirizzo regionale indicano nella programmazione integrata degli obiettivi e degli interventi in ambito sociale e socio- sanitario l'elemento fondamentale sul quale si deve basare il processo programmatico della triennalità 2009- 2011.

A. Ricci

RS

In questa ottica di una sempre maggiore integrazione tra il sociale e il sanitario in tutti i settori e in particolare nella prevenzione, in quelli dedicati ai minori, agli interventi di coesione e inclusione sociale, all'assistenza domiciliare di disabili e anziani si propone di favorire progetti sperimentali finanziati anche attraverso una maggior compartecipazione dei comuni.

Tra questi assume particolare rilevanza quello della gestione della assistenza domiciliare dei pazienti complessi; un progetto indispensabile per garantire la continuità assistenziale nel passaggio delle strutture di ricovero per acuti al domicilio evitando il ricorso ancora troppo diffuso delle "dimissioni selvagge" che lasciano il cittadino, soprattutto gli anziani, le persone fragili e che vivono sole, senza alcuna rete di protezione.

PARTECIPAZIONE

L'elaborazione delle azioni e dei progetti da parte degli Uffici di Piano non può esimere dalle necessità di un effettivo coinvolgimento attraverso tavoli tematici dei soggetti del III° Settore e delle Organizzazioni Sindacali che deve essere regolamentata da atti formali che legittimino, sostanzino e valorizzino il modello partecipativo il quale deve essere attivato non solo nella fase di costruzione del Piano ma deve trovare percorsi e momenti di verifica nel corso dell'applicazione dei Piani di Zona.

5 Alci  ^{AB} 

PRECARIATO NEI SERVIZI

Deve essere contrastato l'aumento del lavoro precario nel sistema dei servizi che provoca ripercussioni negative sia sulla continuità che nelle qualità degli interventi promuovendo nella stesura delle convenzioni modalità che valorizzino la continuità lavorativa dei dipendenti delle strutture accreditate.

SEGRETARIATO SOCIALE

Oltre ad avere informazioni complete in merito ai propri diritti, alle prestazioni previste degli ordinamenti il cittadino deve essere posto nelle condizione di avere un orientamento circa le risorse sociali presenti nel territorio ed essere "guidato" ("accompagnato") all'utilizzo dei servizi stessi, attraverso la sua presa in carico.

Informazioni e procedure che non possono esaurirsi nella Carta dei Servizi ma devono essere offerte dal servizio di Segretariato Sociale non solo in relazione ai servizi contenuti nei Piani di Zona ma all'intera gamma dei servizi che le varie istituzioni pubbliche o private rendono disponibili sul territorio.

Tale servizio di orientamento deve prevedere, nella fase di programmazione, una riorganizzazione del Servizio di Segretariato Sociale in collaborazione con i Comuni e con l'ASL anche per l'organizzazione dei Punti Unici di Accesso all'interno dei quali devono essere individuati i percorsi assistenziali per le persone non autosufficienti.

ACCESSO AI SERVIZI

Nel quadro di un accesso il più possibile uniforme alle garanzie di tutela sociale, l'accesso alle prestazioni sociali non gratuite da parte dei cittadini dovrebbe essere selezionato esclusivamente sulla base necessità o meno da parte del cittadino di accedere a determinati servizi e non del suo livello di reddito.

L'esclusione di un cittadino da una prestazione dovuta alle difficoltà economiche dell'individuo o delle famiglie rappresentano una sconfitta del sistema di protezione sociale.

Va garantito al cittadino almeno la pari opportunità di accesso in relazione al reddito definendo criteri di valutazione del reddito (ISEE) e quote di compartecipazione per tipologia di servizio uguali sul territorio del distretto per tutti i servizi sociali e assistenziali non solamente quelli definiti all'interno dei Piani di Zona.

CRISI ECONOMICA E NUOVE POVERTA'

Gli effetti della crisi economica in atto sta determinando una pesante riduzione dei redditi delle famiglie, favorendo l'espandersi della disoccupazione e di lavoro non tutelato sia ai lavoratori italiani che immigrati, amplia il numero dei cittadini che cadono in situazioni di disagio, di povertà e di emarginazione. Pur nella consapevolezza che gli strumenti più idonei necessari per affrontare questa situazione stanno in altri settori dell'intervento pubblico riteniamo che una particolare attenzione debba essere posta nell'elaborazione dei Piani di Zona anche attivando forme sperimentali di intervento per ridurre ed attutire gli effetti di questa aumentata vulnerabilità sociale.

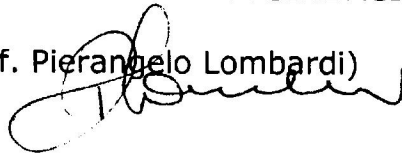
Alcui  

Le parti convengono in conclusione di ribadire quanto concordato nell'accordo precedente e cioè di programmare congiuntamente incontri semestrali con le singole assemblee dei Sindaci dei Distretti ed i rispettivi Uffici di Piano per monitorare l'attuazione dei Piani di Zona.

Pavia, lì 4/03/2009

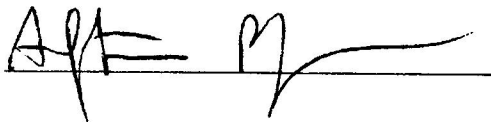
IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA SINDACI ASL PAVIA

(Prof. Pierangelo Lombardi)



LE OO.SS. PROVINCIALI

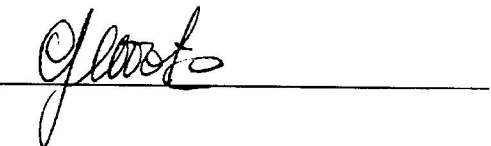
CGIL



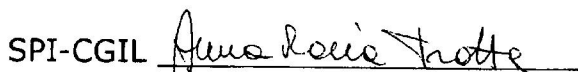
CISL



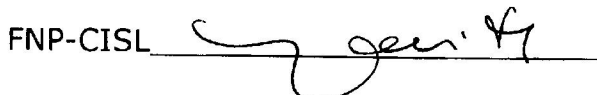
UIL



SPI-CGIL



FNP-CISL



UILP-UIL

